

Inventori
Alessio Signorini e, a
destra, Luca Foschini
(Max Abrams)

di **Elena Tebano**

«Se non fosse stato per le Olimpiadi di Informatica di 21 anni fa non saremmo qui» dicono Luca Foschini e Alessio Signorini. «Qui» è Evidation, la società che ha creato la più grande rete americana per la medicina digitale e ora vale, secondo l'agenzia Bloomberg, un miliardo di dollari. E potrebbe rivoluzionare la ricerca scientifica e la medicina preventiva, usando i «big data» e le strategie di interazione con gli utenti dei social network per migliorare la salute. La sua piattaforma Achievement traccia 4,5 milioni di iscritti condividendo i dati sui loro movimenti, ritmi cardiaci, modelli di sonno e altri indicatori biomedici, raccolti da dispositivi indossabili come Fitbit e Apple Watch, per indi-



«L'App della salute»

La sfida di Alessio e Luca

Signorini, figlio del calciatore morto di Sla, e Foschini: «Così abbiamo creato negli Usa la più grande rete per la medicina digitale»

In famiglia

Alessio Signorini con la sua famiglia in piedi dietro il padre Gianluca seduto in carrozzina, in una foto del maggio 2002. Gianluca Signorini, capitano e bandiera del Genoa, poi anche allenatore e dirigente sportivo, fu colpito da sclerosi laterale amiotrofica e morì il 6 novembre 2002 all'età di 42 anni (Fabio Muzzi / Ap)



re gli studi e lavorare (Signorini tra l'altro ai motori di ricerca con Kimbal Musk, fratello di Elon; Foschini a Google e al Cern) hanno deciso di mettersi insieme per risolvere quello che per loro era il problema più grande di tutti: la salute. Anche per esperienza personale: Alessio Signorini è figlio di Gianluca, l'ex capitano del Genoa, morto a 42 anni di sclerosi laterale amiotrofica. «Sia noi che le nostre due co-fondatrici Christine Lemke e Mikki Nasch siamo stati toccati da un problema di salute o di persona o tramite qualcuno che ci stava vicino, un padre, un fratello — spiega Signorini —. Prima lavoravamo con i big data in settori come l'intelligenza artificiale o la pubblicità. Poi una decina d'anni fa abbiamo pensato che potevamo impiegare quello che sapevamo fare per un fine più grande. Per tutti

noi è importante. E infatti nove anni dopo siamo ancora tutti a lavorare in azienda. È rarissimo nel nostro mondo». Hanno creato una piattaforma basata sul «lifelogging» (la bioconnessione) dei segnali del corpo con dispositivi tecnologici indossabili. La App si collega a quei dispositivi e mostra agli utenti i dati aggregati che ne ricava. «Inoltre da dei punti per i comportamenti salutari: andare a cor-

La parola

LIFELOGGING

È un termine che fa riferimento all'insieme delle attività che tracciano l'esistenza umana. Attraverso una vasta gamma di servizi, gadget e App dedicate vengono registrati per esempio i dati relativi agli allenamenti sportivi, i modelli di sonno, i parametri vitali o semplicemente i momenti salienti della giornata

riere, pearsi, mangiare correttamente. I punti si possono riscuotere sotto forma di denaro o donazioni in beneficenza — spiega Luca Foschini —. Agli utenti chiediamo se vogliono partecipare a delle ricerche. Nel caso, ricevono questionari o anche test a domicilio». Le aziende che hanno bisogno di dati per le sperimentazioni pagano per averli, in forma anonima. Gli utenti sono avvertiti sempre delle informazioni che forniscono e delle loro finalità.

«Intanto i dati aiutano anche le persone: se per esempio ti sei operato al cuore o all'anca e per ricordarti hai bisogno di camminare, ti diciamo se lo fai abbastanza». E così via. «La salute non attira, non ci vogliamo pensare. Noi usiamo le App per il fitness per farcene occupare» dice ancora Foschini. Una sperimentazione ha dimostrato che grazie alla loro App un gruppo di diabetici ha aumentato il tasso di vaccinazione contro l'influenza, che per questa categoria di persone può avere conseguenze gravi. «È uno strumento facile da usare — spiega Foschini —. L'idea è che con azioni simili si potrebbe avere un impatto enorme a livello di salute pubblica». Potrebbe cambiare tutta la medicina: da rimedio episodico quando il danno è fatto a prevenzione costante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di **Riccardo Bruno**

Finalmente a casa.
«Vivo a Milano 2, ho una bella terrazza e davanti un prato. Mi sono affacciato, ho sentito il fruscio delle foglie, i suoni e le voci. Dopo settimane di silenzio tutto mi sembra diverso. È stata dura, molto dura, ma adesso è passata».
Emilio Fede è stato dimesso ieri dal San Raffaele dopo una brutta caduta, il ricovero, l'operazione, la terapia intensiva. I suoi 89 anni di vita sono stati sempre piuttosto movimentati, da inviato e poi di-

Fede di nuovo a casa
«Ho rischiato la vita, ora aiuterò i malati»
Il giornalista: in ospedale sognavo mia moglie



Giornalista
Emilio Fede, compirà 90 anni il 24 giugno

rettore di Tg1 e Tg4, e ancora gli scandali e le condanne, e per finire il Covid e anche l'ultimo arresto per evasione dai domiciliari per festeggiare il compleanno. Ora sillaba le parole, a tratti si emoziona: «È stata davvero tosta».
Cosa le è successo?
«Stavo tornando a casa, c'era un tratto di strada non asfaltata, ho perso l'equilibrio. Ho avuto il Covid, certa-

mente ero indebolito, non ero presente a me stesso».
Cosa ricorda di queste settimane in ospedale?
«Il buio, e poi i colori che si confondevano. Faccio fatica a ricordare le facce, ogni tanto mi vengono in mente i nomi. Ai medici e agli infermieri tutto il mio apprezzamento. Sono eroi, sempre presenti».
I momenti più difficili?
«La notte, contavo i minuti

e poi le ore finché arrivasse l'alba. E di giorno pregavo che la sera sarei riuscito ad addormentarmi e a sognare mia moglie. Mi è mancata tanto».
Lei è ancora a Napoli.
«Mi raggiungerà la prossima settimana. Ci siederemo accanto, in silenzio, non c'è altro da dire».
Come immagina ora il suo futuro?
«Domani mi sveglierò e vedrò che segni mi ha lasciato. Ho subito un'operazione di sette ore, sono tornato in carrozzina, la mia vita è cambiata. Il medico mi ha detto che da adesso in poi devo fare solo una cosa: camminare, camminare, camminare. E stasera spero di non dover prendere tranquillanti, voglio viverla tutta quest'emozione di tornare a vivere».
Cosa le ha insegnato que-



Stavo rientrando a casa, su una strada non asfaltata ho perso l'equilibrio. Ho subito un intervento di sette ore, sono tornato in carrozzina

sta esperienza?
«Sono stato in oltre 40 Paesi in Africa per raccontare la fame, ho denunciato il razzismo e sono stato imprigionato, sono salito sul Monte Bianco con Bonatti. Tante volte ho rischiato la vita, ma questa volta una cosa l'ho capita: la solidarietà è un bene che va coltivato. Ho deciso che dedicherò una parte dei miei averi alla creazione di una fondazione che assista le persone malate, per non dimenticare chi soffre e non ha i mezzi per curarsi».
Tra due mesi compirà 90 anni. Quest'anno festa senza sorprese?
«Ho già scontato quello che dovevo scontare. Andrò a Napoli dalla mia adorata moglie. Questo è quello che più desidero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA